



EDITORIALE

PASOLINI, I FILM E LA TEOLOGIA DEI POVERI CRISTI

MASSIMO NARO

Si tiene venerdì 7 giugno - presso la Basilica Santa Maria degli Angeli - il settimo convegno su arte e teologia che ormai ogni anno la Facoltà Teologica di Sicilia e il Centro Studi "Mons. Travia" organizzano a Roma. Stavolta si chiamano in causa «le domande radicali e i linguaggi dell'arte». Sullo sfondo c'è la convinzione che "radicale" sia non solo il contenuto dell'interrogativo, cioè l'orizzonte tematico cui esso rimanda, ma anche la sua forma espressiva e, anzi, il nesso reciproco di varie possibili forme, la loro sequenza, il loro vicendevole innesto, la loro integrazione. Proprio l'ambito cinematografico sembra oggi l'espressione di quell'arte totale che si ha quando interloquiscono differenti linguaggi artistici. Nel corso del secolo XX non sono mancati artisti che hanno installato il loro scrittoio dentro il loro atelier, maneggiando insieme il pennello e la penna (si pensi ad autori come Carlo Levi e Alberto Savinio). Ma è sul set cinematografico che i linguaggi si ibridano definitivamente.

Per rievocare questa ricchezza espressiva, nella «brochure» del convegno è riprodotta una



fotografia scattata sul set del «Vangelo secondo Matteo» (1964) di Pier Paolo Pasolini, accompagnata da un verso dello stesso autore tratto dalla sua lirica «Crocifissione» (1948-49): «tremando d'intelletto e passione». È noto, infatti, come Pasolini abbia realizzato nelle sue opere cinematografiche l'efficace commistione di diversi generi e linguaggi, citando i capolavori di altri autori e, anzi, "riscrivendo" ciò che degli altri autori andava riprendendo. Nel «Vangelo secondo Matteo», per esempio, è importantissimo l'uso che egli fa della «Matthäus Passion» di Bach, con cui già aveva sostenuto il "povero cristo" protagonista del suo primo film, «Accattone» (1961). La musica bachiana conferisce calore esistenziale al bianco-nero di quei film, enfatizzando implicitamente la portata sociale e politica, etica soprattutto, in un certo senso anche "profetica", delle istanze radicali che Pasolini mette in campo rievocando la vicenda del Maestro di Nazaret e degli altri miseri cristi incontrati nel secondo dopoguerra nelle periferie romane. Come, per altro verso, la storia dell'arte rinascimentale - su cui Pasolini aveva scritto la sua prima tesi di laurea - permette di immaginare il colore in quelle pellicole: si pensi ai «tableaux vivants» che, sul set de «La ricotta» (1963), Pasolini realizza citando alla lettera le Deposizioni di Rosso Fiorentino e Jacopo Pontormo. Così intelletto e passione concorrono a «testimoniare lo scandalo». Forse è proprio alla maniera di Pasolini che gli artisti assoluti del passato oggi reinterpreterebbero i vari profili del Vitruviano e troverebbero per lui nuove posizioni, mostrando inedite possibilità per far quadrare il cerchio a partire dall'uomo e in vista dell'uomo: questo sempre, comunque, raffigurato a braccia aperte e ritto sulle gambe, nella forma del Crocifisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Il caso

Ma il pendolino dei raddomanti è «cattolico»?

PAGINA 22



Idee

Un giuramento di responsabilità per i manager?

PAGINA 23



Spettacoli

Alexander Pereira alla Scala: nuovo sovrintendente

PAGINA 25



Sport e politica

La cittadinanza per meriti sportivi: la proposta

PAGINA 26



L'APPELLO. Istituzioni culturali ed editori al governo: «Rendiamo deducibile il 50% degli acquisti dalla dichiarazione dei redditi»

Contro la crisi libri esentasse

DI EDOARDO CASTAGNA

Tradurre il motto *mens sana in corpore sano* in principio fiscale. È l'obiettivo dichiarato dell'appello che chiede la deducibilità del cinquanta per cento delle spese librarie, promosso da Enrico Malato nella sua veste di presidente del Centro Pjo Raina e sottoscritto dalle maggiori istituzioni culturali italiane, dall'Accademia dei Lincei a quella della Crusca, dalla Fondazione Gramsci alla Società Dante Alighieri. L'elenco è lungo, e da ieri si è aggiunta la firma dell'Associazione italiana editori: «Ma prima di tutto - spiega Malato - ho voluto coinvolgere le grandi istituzioni culturali, perché non ci siano equivoci. Qui non si tratta di guadagni, ma di salvare un prodotto che non è un prodotto qualsiasi: il libro». Punto di partenza è comunque la profonda crisi del mercato editoriale, crollato del quindici per cento negli ultimi due anni. E allora ecco la proposta: «Come possiamo dedurre dalla dichiarazione dei redditi le spese per i medicinali - *corpore sano* -, così do-

Malato: «Equipariamo volumi e farmaci: mens sana in corpore sano»
Vigini: «Partiamo dai testi scolastici»
Cappelletto: «Si può anche abbassare l'Iva sugli e-book»

vremmo poter dedurre quelle per i libri - *mens sana*. I volumi sono il patrimonio delle persone colte, e lo strumento di lavoro di accademici, docenti, ricercatori. Ma anche queste categorie comprano meno libri; il mercato si contrae, gli editori soffrono, le librerie chiudono o ricorrono alla cassa integrazione. Naturalmente - precisa Malato - nel contesto attuale non è pensabile che lo Stato regali soldi a nessuno. Ma il meccanismo della detrazione potrebbe auto-finanziarsi, compensando il minor gettito fiscale con la certificazione degli acquisti in funzione anti-evasione, da un lato, e con incrementi di vendite con i relativi effetti sul Pil, dall'altro». L'appello è diretto ai presidenti della Repubblica e del Consiglio e ai ministri dei Beni culturali e dell'Istruzione e ipotizza una deducibilità delle spese documentate per libri comprese tra i mille e i duemila euro (ma per gli insegnanti la soglia minima potrebbe scendere ancora, per le esigenze di aggiornamento professionale). Certo, il nodo è quello delle coperture. Lo rimarca l'esperto di editoria Giuliano Vigini, che pure appoggia la proposta: «È giusta, anche per l'effetto contro l'evasione che si



Giovani intenti alla lettura fra gli stand dell'ultimo Salone del libro di Torino

creerebbe grazie a una sorta di conflitto d'interessi virtuoso. Già in passato se n'era parlato, anche nel quadro della sempre attesa legge sul libro, ma non se n'è mai fatto nulla. Non è soltanto una questione economica: i libri sono un elemento importante del processo di sviluppo di un Paese. Non si tratta cioè di fornire una stampella al mercato editoriale quando zoppica, ma di creare le condizioni affinché non abbia più bisogno di stampelle». E questo aiuterebbe l'Italia nel suo complesso: «Le Regioni con i tassi di lettura più bassi - argomenta Vigini - sono anche quelle dove gli indicatori economici segnano i risultati peggiori. Perché meno lettura significa meno istruzione, meno cultura, meno creatività, meno inventiva». Anche Gianni Cappelletto, presidente dell'Unione editori e librai cattolici (Uelci), sottolinea che «non si tratta solo di crisi economica, e quindi di contrazione del mercato. Certo, la crisi c'è ed è grave, come tutti possiamo constatare, ma forse ancora più grave è il problema culturale che affligge il Paese. Un italiano su due - ci dice l'Istat con i dati

2012 - non legge nemmeno un libro all'anno. Per questo non solo faccio mio l'appello, ma aggiungo la necessità di ridurre l'Iva sui libri elettronici, equiparandola a quella dei cartacei. È vero che gli e-book sono ancora agli inizi, e comunque credo che non sostituiranno bensì affiancheranno i libri tradizionali; però stanno acquistando sempre più peso all'interno del mercato editoriale, e bisogna tenerne conto». L'attuale crisi colpisce il mondo del li-

menti mostrano una contrazione leggermente inferiore rispetto al dato generale. Ma il quadro resta fosco, e colpisce tanto gli editori quanto i librai, i distributori, gli stampatori... tutto il comparto che ruota attorno al libro. L'Uelci sta studiando come intervenire a sostegno dei librai; intanto sul piano della distribuzione c'è già stata una grande innovazione, con l'unione dei tre maggiori distributori cattolici - Dehoniane, Elledici e Messaggero - in un'unica società, Proliber». Ma per Cappelletto c'è un punto fermo: la scuola. «È da qui che dobbiamo partire, avvicinando i ragazzi ai libri non solo in un discorso puramente scolastico, ma facendo scoprire loro il piacere della lettura». E proprio in questa direzione Vigini propone di articolare la proposta di deducibilità: «Sappiamo che trovare le coperture sarà difficile. Ma se ci fosse uno spiraglio, io comincerei dai libri di testo, perché sono quelli che più incidono sulle famiglie. È una spesa significativa e per di più concentrata in un breve periodo: alleviarla significherebbe aiutare concretamente quelle famiglie che più di tutti sopportano il peso della crisi generale».



Enrico Malato



Giuliano Vigini



Gianni Cappelletto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CITTÀ FANTASMA:
VIAGGIO NEI NON LUOGHI URBANI
Arsian, Bernardi, Botto,
Buscaroli, Paolucci, Velasco

LUOGHI INFINITI

In edicola con "Avvenire"

ANZITUTTO

Addio a Guarini, scrittore e giornalista

Si terranno oggi, alle ore 15, a Roma nella Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo, i funerali dello scrittore e giornalista Ruggero Guarini, morto lunedì sera, all'età di 82 anni, nella sua casa romana per un edema polmonare, mentre stava scrivendo. Nato a Napoli il 10 gennaio 1931, Guarini ha scritto i romanzi «Parodia» (Franco Maria Ricci, 1973), una narrazione erotica, e «Yao» (Newton Compton, 1995), ma anche pamphlet come «Compagni ancora uno sforzo, dimenticate Togliatti» (Rizzoli, 1989), saggi come «Breve corso di morale laica» (Rizzoli, 1989). Guarini è autore del poemetto «Quando bisbiglio la parola Dio» (Leonardo, 1991), dei libretti di versi «Un pizzico sulla mano» (Il Notes Magico, 2006), e «Chiunque tu sia» (Il notes magico, 2009). Per Adelphi ha curato la traduzione dal francese dei «Quaderni» di Paul Valéry.

Letteratura al Festival di Massenzio

Partirà l'11 giugno alle ore 21, nella basilica di Massenzio al Foro romano, la dodicesima edizione del Festival internazionale Letterature, promosso dall'Assessorato alle politiche culturali di Roma Capitale. «I had a dream... storie di sogni diventati realtà» il tema scelto, mezzo secolo dopo il discorso pronunciato da Martin Luther King: un invito girato agli scrittori, sollecitati a raccontare - leggendo testi inediti - un sogno di umanità e civiltà preceduto da storie ed esperienze vissute da alcuni giovani italiani nell'economia e in politica, sui fronti sociali e creativi. Sul palco, tra gli altri, il fotografo Ferdinando Scianna, Vinicio Capossela, Emanuele Trevi, Simonetta Agnello Horby, Chiara Gamberale, Eraldo Affinati, Roberto Saviano. Gli ospiti stranieri? Da Jennifer Egan ad Alicia Giménez Bartlett, da Edwidge Danticat a Clara Usón, da Zadie Smith a Ko Un e a Marek Halter. (L.Bad.)

A Trani l'Europa dopo l'Europa da domani

Dopo l'Europa della crisi, ma a partire dall'Europa con le sue radici e culture interrelate, tornano i Dialoghi di Trani per offrire spunti per una riflessione di ampio respiro sull'Europa vista dal suo Sud affacciato sul Mediterraneo. Da domani al 9 giugno nel Castello Svevo della cittadina pugliese si confronteranno Gianfranco Viesti, Mauro Covacich, Helena Janeczek, Diego Marani, Mariapia Veladiano, Piero Dorfler, Luigi Zoja, Giorgio Zanchini, Luca Rastello, Carlo dell'Ariaga, Franco Cardini, Giuseppe Ruggieri, Marino Sinibaldi. I Dialoghi e anche cinema, teatro, spettacoli musicali, libri, itinerari turistici. Dall'arte della parola alle più sublimi espressioni della cucina dei paesi nordici e mediterranei. L'Europa da leggere e capire, nell'edizione 2013 è anche Europa a tavola con lo chef della Scuola di cucina traneese "La pentola del pane", Michele Elia che darà brevi lezioni di cucina. (S.Leo.)